Anno XXVII — Lunedì 13 Novembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 269

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La situazione internazionale è di nuovo più rassicurante di quanto lo fosse circa un mese fa, quando, stando in attesa dell'andata della squadra russa a Tolone, il mondo politico mirava con molta ansietà a quell'evento, ritenuto come foriero di gravi complicazioni.

I marini russi arrivarono a Tolone, peregrinarono per parecchie città della Repubblica francese, accolti ovunque con entusiasmi straordinari, ma la pace europea non soffrì turbamento, e alle apprensioni succedettero calmi ragionamenti.

Tutti compresero che la divisione dell'Europa in due grandi campi avversi è ora più che mai delineata; ma non è però ancora detto che le ostilità debbano seguire da un momento all'altro.

La sanguinosa tenzone che desolerà l'Europa molto difficilmente potrà essere evitata; ora si tratta solamente di procrastinarla più che sia possibile rendendola in questo modo forse più micidiale, ma di durata più breve.

Ad ogni modo le apprensioni per una conflagrazione che pareva dovesse scoppiare già nell'entrante inverno è svanita, e l'attenzione dei governi è rivolta di nuovo alla crisi interna che travaglia ciascun Stato.

La stampa inglese però continua ad occuparsi delle possibili conseguenze dell'alleanza franco-russa, ch'essa stima rivolta specialmente contro gl' interessi della Gran Brettagna, nè crediamo che questa supposizione sia falsa.

Se la Francia agogna alla riconquista delle perdute provincie contro la Germania ed a sfogare i suoi ingiustificati rancori contro l' Italia, la Russia mira a distruggere la potenza della sua odiata rivale nell'Asia-l' Inghilterra. Ammettendo che l' Inghilterra venga debellata — cosa del resto difficile — niun ostacolo troverebbe la Russia sulla via di Costantinopoli, e nulla s'opporrebbe alla marcia degli eserciti russi verso i confini dell' India.

Ma ciò, ripetiamo, sono tutti problemi d'una solubilità molto discutibile.

—

Finiti i tripudî per la visita dei russi, in Francia si pensa alle condizioni della politica interna.

La Camera che si radunerà il 14 novembre, differisce da quella che la precedette nell'avere un enorme maggioranza repubblicana, con diminuzione però della parte radicale e qualche aumento di socialisti.

I partigiani della monarchia sono una quantità da poter esser lasciata affatto fuori di considerazione.

Si è tanto convinti di ciò che il ministero stesso, pare, non sia alieno di dare il suo appoggio a una proposta di amnistia generale, comprendendovi pure l'abrogazione delle leggi d'esilio dei principi pretendenti.

L'adesione della grande maggioranza dei francesi alla repubblica è oramai un fatto che non si può negare, e questa certezza contribuisce a renderé più forte il governo.

Dicevasi che i membri radicali del ministero si sarebbero dimessi prima che venga riconvocata la Camera, ma invece Dupuy vuol ripresentarsi ai nuovi eletti con tutto il ministero, riserbandosi di ricomporlo dopo un primo voto.

Avvenendo la crisi, sarà sempre Dupuy cui verrà deferito l'incarico di ricomporre il ministero, ed egli nel nuovo rimpasto lascierà da parte i membri radicali del gabinetto, sostituendoli con repubblicani moderati.

Non è presumibile però che i radicali s'acconcino alla loro sorte, percui è probabile che assisteremo a delle sedute vivacissime piene d' incidenti.

Frattanto si annunzia la cessazione dello sciopero nel dipartimento del passo di Calai, ed anche questa circostanza torna in favore di Dupuy, il quale potrà dire che le difficoltà insorte fra padroni e operai si sono appianate senza bisogno che venga usata la forza.

I socialisti che sono alla Camera formeranno un gruppo a parte ed hanno già preparato parecchie interpellanze, tanto per far perder tempo alla Camera.

—

Il Parlamento d' Inghilterra non ci offre ancora sedute interessanti dopo la sua riconvocazione.

I deputati irlandesi non hanno ancora interpellato il governo, come dicevasi che farebbero, sulla questione dei fittavoli espulsi.

Della questione irlandese tutti ne sono stanchi, e se per qualche tempo non se ne parlerà più sarà tanto di guadagnato per la causa stessa.

Frattanto i conservatori non si stancano di agitare contro il ministero liberale.

Nell'elezioni dei consigli comunali del principato di Galles hanno ottenuto dei successi, probabilmente causati dall'avversione del clero anglicano, che è malcontento per il progetto che verrà presentato per l'abolizione della chiesa ufficiale.

Gladstone e i suoi colleghi hanno da essere molto vigilanti e molto abili per tenere unita la maggioranza della Camera dei Comuni, poichè i loro avversari fanno tutto il possibile per disgregarla.

—

Il ministero austriaco non è ancora formato, la crisi si prolunga nonostante l'accordo fra le più principali frazioni della Camera per formare un ministero di coalizione.

Vi sono troppe disparità di vedute fra le tre frazioni per poter accordarsi sulla distribuzione dei portafogli, principalmente su quelli dell' interno e dell' istruzione.

Il principe Alfredo di Windischgraetz continua le trattative tenendo delle lunghe conferenze con l'uno e con l'altro dei capi-partito, ma finora non è giunto ancora a nessuna conclusione.

Sperasi però che il principe potrà venire a capo del laborioso incarico, ma in caso che dovesse fallire, verrebbe dato il mandato al conte Badeni, governatore della Galizia.

Frattanto che le trattative continuano, vi sono continue conferenze con l' imperatore.

Mentre la crisi austriaca rimane ancora in sospeso, la crisi che minacciava di sorgere in Ungheria, venne felicemente evitata.

Il presidente del ministero ungherese dott. Weckerle, aveva preso impegno innanzi alla Camera di presentare il progetto sul matrimonio civile dichiarando che si sarebbe dimesso se ne fosse stato impedito.

Nel recente soggiorno di Francesco Giuseppe nella capitale ungarica, il dottor Weckerle gli pose francamente la questione: o che il re dia l'assenso preventivo alla presentazione del progetto e il ministero si dimetterebbe.

Il re volle studiare il progetto e lo fece pure esaminare da alcune persone di sua fiducia, ma partì per Budapest senza aver dato il desiderato assenso.

Il dott. Weckerle andò a Vienna e volle una risposta decisiva; dopo due ore d'intervista con l' imperatore, questi finalmente diede in iscritto al ministro il desiderato assenso.

Nella seduta che la Camera tenne giovedì, il presidente dei ministri annunziò che il re lo aveva autorizzato alla presentazione del progetto sul matrimonio civile.

Questo annunzio fu accolto con giubilo dalla maggioranza liberale della Camera, e così viene posto fine alle preoccupazioni dei liberali ungheresi che non si sarebbero arretrati nemmeno innanzi alla minaccia d' un conflitto colla Corona.

L'Ungheria avrà dunque il matrimonio civile e il divorzio, e l'Europa assisterà allo strano spettacolo di vedere Francesco Giuseppe imperatore d'Austria, a Vienna, a braccietto dei clericali, timoroso d' intaccare le prerogative della chiesa — Francesco Giuseppe re d' Ungheria, a Budapest, a braccetto dei liberali, propugnare le giustissime leggi, volute dai tempi progrediti, per emancipare il potere civile dall' ingerenza della chiesa.

—

Il risultato delle elezioni per la Dieta della Prussia ha dato un complesso poco dissimile della precedente.

I conservatori hanno avuto qualche aumento e i progressisti sono diminuiti, non tanto però quanto erano le previsioni.

I conservatori non formano da soli la maggioranza, ma essendo numerosi ed uniti possono imporsi alla Dieta unendosi al centro o ai liberali moderati. Essi, essendo in maggioranza agrari, possono dare del filo a torcere a Caprivi, ostacolando con ogni mezzo la conclusione di trattrati di commercio ed opponendosi alle nuove leggi fiscali, reclamate dall'approvazione della legge militare.

Caprivi si trova ancora a peggior partito con la Dieta, che non lo sia con il Parlamento; la sua situazione rispetto alle rappresentanze legislative gli deve dare alquanto da pensare. Egli gode però la piena fiducia di Guglielmo secondo, e quella gli è sufficiente per affrontare imperturbabilmente le diverse opposizioni.

La stampa germanica non si abbandona ad illusioni circa il significato della visita della squadra russa a Tolone, e la considera come una prova che fra la Francia e la Russia esiste un legame più forte che non siano i semplici atti di cortesia.

Fino a tanto che la squadra russa era in Francia, i giornali germanici si abbandonano a considerazioni non certo molto ottimiste, sebbene basata sulla realtà delle cose.

—

A Melilla non avvennero altri assalti da parte dei mori. Nella Spagna l' agitazione si è alquanto calmata, e così il governo può pensare con più calma a definire la questione col governo del Marocco, che dichiarò di deplorare sinceramente i fatti accaduti, e pare disposto a dare alla Spagna qualunque soddisfazione pur di evitare la guerra.

Il governo spagnuolo che in fondo in fondo non vorrebbe, nemmeno, la guerra, che sarebbe lunga e dispendiosa, chiede la cessione d' un vasto territorio che lo garantisca dalle incursioni dei mori *riff* e un forte indenizzo pecuniario.

L' orribile attentato avvenuto al teatro del Liceo in Barcellona ha prodotto una dolorosa impressione in tutta la Spagna.

Credesi che il governo prenderà delle energiche misure per tutelare la sicurezza pubblica e si dimostrerà inesorabile con i colpevoli. E chi potrà dargli torto?

—

Siamo di nuovo innanzi a una crisi ministeriale in Grecia. Nell' elezione presidenziale il candidato governativo rimase in forte minoranza, e in seguito a questo voto il ministero si è dimesso. Pare che avremo un nuovo ministero Tricoupis.

—

Dal Brasile giungono sempre notizie contraditorie. Gl' insorti non sono punto debellati come vorrebbero far credere i dispacci governativi. Quello che è di positivo, si è che le ricche contrade del Brasile sono ora in preda all' anarchia, e che la malvagità degli uomini rende quasi improduttiva una delle più fertili regioni della terra.

—

Il ministero Giolitti naviga in cattive acque per colpa degli eventi, ma principalmente per colpa sua; del resto, della sua scomparsa nessuno sentirà rammarico.

E' un ministero che porta disgrazia, è *jettatore*. L' unico dei ministri ch' era simpatico a tutti, l' on. Genala, un integro patriotta della vecchia scuola, è morto.

Finora è il *quarto* ministro seppellito da Giolitti, e ci pare che basti.

Speriamo che ora non assisteremo che alla *morte morale* di tutto il ministero.

Udine, 12 novembre 1893.

Assuerus

Sciocchi commenti francesi

Parecchi giornali francesi commentano in modo poco benevolo il discorso tenuto dall'ambasciatore italiano a Londra al banchetto del Lord Mayor. Il *Journal des Débats* osserva, che per solito i diplomatici vanno superbi di poter dar espressione a tutti i loro sentimenti, persino a quello dell'odio, con parole cortesi. Soltanto l'ambasciatore italiano a Londra pare non segua questa scuola.

La riapertura del Parlamento

Il Senato e la Camera sono convocati per il 23 novembre.

L'ordine del giorno del Senato per la seduta del 23 novembre è il seguente: 1° sorteggio degli uffici; 2° discussione del progetto di legge sui demanii comunali nelle Provincie del Mezzogiorno.

GLI ANARCHICI IN SPAGNA
Misure repressive

In seguito ai truci fatti di Barcellona, venne in quella città proclamato lo stato d'assedio.

Quaranta anarchici si sottoporranno alla Corte marziale.

A Siviglia sei anarchici, supposti conniventi nell'attentato di Barcellona, furono arrestati.

Madrid, 11. Assicurasi che fu firmato il decreto, che sospende gli articoli della costituzione, che garantiscono la libertà dei cittadini. Ogni cittadino sospetto potrà essere immediatamente arrestato.

Barcellona, 11. Sette dei feriti nel disastro del teatro al Liceo sono morti.

—

Secondo l'*Autorité* di Parigi, la Spagna prenderebbe l' iniziativa per riunire una Commissione internazionale coll' incarico di elaborare misure contro gli anarchici.

CHAUVET E GALLINA
Altro arresto

Chauvet e Gallina furono nuovamente interrogati.

La Procura Generale del Re, oltre al mandato d'arresto del Chauvet e del comm. Gallina, ne emetteva uno anche per il negoziante di granaglie Federico Merlo, di Genova.

Ieri l'altro a sera un funzionario di P. S. ed alcuni agenti si recarono all'abitazione del Merlo, in via Vittorio Emanuele, n. 4, int. 2, per eseguire il mandato, ma il ricercato era scomparso e vane riuscirono tutte le ricerche che vennero fatte anche in seguito.

Genova, 11. Oggi venne perquisita l'abitazione del Merlo, implicato nell'affare dei risi di Novara. Le ricerche riuscirono inutili. Il Merlo è fuggito all'estero.

—

Il comm. Cesare Gallina, ex ispettore generale alla Direzione delle gabelle, arrestato l'altra notte in seguito alle risultanze dell' inchiesta per gli indebiti rimborsi nella somma di lire 500,000 pei dazi sui risi alla ditta Pinto di Novara, appartiene ad una nota e stimata famiglia dell'Astigiano; suo padre era procuratore.

Il comm. Cesare Gallina compiuti gli studi legali a Torino e presa la laurea in giurisprudenza, entrò dopo il 1872 nella carriera amministrativa.

Fu addetto dapprima all'Intendenza di finanza di Torino, ove si fece ben volere per la sua assiduità e per il suo ingegno.

Nel 1878 il Gallina fu chiamato dal Seismith-Doda, allora ministro delle finanze, al Ministero e applicato alla divisione delle gabelle (sezione Legislazione e statistica).

Anche colà il Gallina ebbe presto a farsi distinguere, tantochè in 15 anni grado a grado era salito alla importante carica di ispettore generale.

Più alto posto ancora gli era destinato; dappoichè era designato *in pectore* quale successore del direttore generale delle gabelle commendatore Castorina, quando sopravvenne l' intruglio della questione dei risi che provocò un provvedimento a riguardo suo e del Castorina.

Il 2 ottobre un decreto della *Gazzetta Ufficiale* preceduto da una relazione del ministro Gagliardo dispensava dall' impiego i commendatori Castorina e Gallina. Per la parte che si riferiva al Gallina la relazione diceva:

« La responsabilità principale della parte esecutiva spetta al Gallina, che, come direttore capo di divisione alle dogane nel tempo in cui avvennero le lamentate irregolarità deve rispondere dell'ammissione di certe specie di documenti che una semplice ispezione doveva far giudicare inammissibili per lo meno senza un previo e rigoroso controllo. E la responsabilità di lui non può che in lieve misura essere attenuata dalle premure che dal direttore generale gli erano fatte.»

Il Gallina se ne viveva ora ritirato a Roma in un alloggio al numero 73 del viale Margherita. Con lui erano la moglie ed il figlio, pur esso impiegato al Ministero delle finanze.

CRONACA PROVINCIALE

R. Scuola pratica d' agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

Nuovi alunni ammessi alla Scuola a cominciare dal corrente anno 1893-94 su 35 concorrenti:

Casalotto Giovanni di Pozzuolo, Michelini Silvio di Tricesimo, Trovant Pietro di Morsano al Tagliam., Quaini Pietro di Bicinicco, Beltrame Antonio di Villanova del Judri, Stefanutti Nicolò di S. Vito al Tagliam., Riga Alessandro di Codroipo, gratuiti; De Cilia Attilio d Pasian di Pordenone, Moretti Ernesto di Castions di Strada, Castellarin Vittorio di Casarsa, Masut Giusto Antonio di S. Vito al Tagl., Delonga Giulio di Pagnacco, paganti.

Questo elenco serve di partecipazione anche ai concorrenti, che non poterono essere ammessi per mancanza di posti vacanti.

La luce elettrica a Cordenons

Ieri, a Cordenons, seguì l' inaugurazione della luce elettrica ad uso pubblico e privato.

La ditta Andrea Galvani, per iniziativa del signor Luciano, valendosi di una sua forza d' acqua, eseguì in questi giorni un impianto elettrico, suscettibile di fornire a questo paese 150 lampade da 16 candele. Le prime prove riuscirono mirabilmente, e fu con molta soddisfazione che gli abitanti di Cordenons videro accendersi, come per incanto, di vivissima luce, i fanali della pubblica piazza e le lampade degli esercizi; nè così splendido risultato può destar meraviglia quando si pensi che l' impianto venne affidato al sig. Arturo Malignani di Udine, che in fatto di elettricità è una autorità indiscutibile, coadiuvato dal bravo meccanico sig. Napoleone Celesti.

Buon numero di lampade è riservato alla abitazione della famiglia Galvani, altre vennero destinate dalla solerte autorità comunale ad uso della pubblica illuminazione, altre ancora sono prenotate da esercenti e da privati, ma — ciò che merita di essere specialmente segnalato — si è che gli stessi contadini chiedono lampade per illuminare elettricamente i loro casolari.

Tale fatto, forse unico finora in tutta Italia, è reso possibile dalla applicazione di un semplicissimo congegno, chiamato manubrio commutatore mercè il quale il contadino può illuminare, in modo alternativo, la cucina e la stalla, secondo che passa da l'una e l'altra, e non paga che la tassa d'una semplice lampada con leggero soprapprezzo.

Il nuovo sindaco di Corno di Rosazzo

Con r. decreto 25 ottobre s. il dott. cav. Pietro Cabassi, tenente colonnello medico in riposo, venne nominato sindaco di Corno di Rosazzo, e sabato egli prestò il relativo giuramento.

Ci felicitiamo con l'egregio cav. Cabassi per l'onorifico mandato di cui venne insignito, nonchè col paese che lo ha per capo, convinti che difficilmente si sarebbe trovato chi più di lui dedicasse l'affetto e l' ingegno a curarne il progresso morale ed economico.

Amor fraterno

Mercordì sera vennero a diverbio fra loro per questioni d' interesse i fratelli Comino, agricoltori di Zuccola, (Cividale). Ad un certo punto il maggiore di essi estrasse una ronca e si slanciò sul minore producendogli ben cinque ferite, tre alla testa, e due alla spalla ed al braccio sinistro. Chiamato il medico questi dichiarò che il ferito guarirà entro dieci giorni, e quindi ne venne presentata querela.

Vessazioni a una bambina

Venerdì sera, il delegato di P. S. ed i r. Carabinieri procedettero all'arresto di Luigi De Marco di Purgessimo, conosciuto sotto il nomignolo di Olem. La causa: gravi vessazioni usate alla persona della bambina di 11 anni, Maria Galliussi, sua inquilina,

Un mostro

Ci scrivono da Cividale in data 11 corrente:

Dalla vicina frazione di Purgessimo è giunta qui una notizia che mette orrore soltanto a ricordare.

La sera del 6 certo De Marco Luigi fu Antonio d'anni 65, abitante in quella frazione, e di professione contadino percuoteva replicatamente alla schiena ed alle coscie la bambina Galliussi Maria di Valentino d'anni 11, sua inquilina, perchè si era rifiutata di recarsi a dormire in seguito alle imposizioni di sua madre Galliussi Marianna.

La povera ragazzetta in seguito alle percosse cadde a terra nè potè più rialzarsi.

Fu nel domani chiamato il medico, il quale fatta una diligente visita all'inferma, stabilì, rilasciando relativa perizia, la paralisi completa di tutte due le gambe in conseguenza delle percosse riportate.

Avvertitane l'Autorità di qui, fu ieri il Delegato di P. S. coi RR. carabinieri, a Purgessimo, all'abitazione del De Marco che fu arrestato e condotto alle nostre carceri a disposizione dell'autorità Giudiziaria.

Rico

I soliti furti
Polli, anitre e legna

Nei primi giorni del corrente mese verso le ore 14 in Frattina di Pravisdomini, dalla casa aperta di Vendrametto Antonio, furono rubati in di costui danno oggetti di vestiario per L. 20.

Dai R.R. Carabinieri fu denunziato all'autorità giudiziaria come sospetto autore del reato, il pregiudicato Cester Giacomo, da Annone Veneto, il quale, pochi momenti prima che il delitto avvenisse, fu veduto aggirarsi nelle vicinanze della casa derubata, in attitudine molto sospetta.

— Nella notte del 6 al 7 corrente mese in Chions, da un pollaio, furono rubati, da ladri ignoti, n. 10 polli d'india valsenti L. 30, in danno di quel contadino Del Rizzo Giovanni.

— Nella frazione Villotta dello stesso comune di Chions, la notte del 9 corr. sempre ad opera dei signori ladri ignoti, furono rubate a danno di Vezzato Liberale n. 3 anitre del complessivo valore di L. 6, le quali si trovavano in un pollaio pure aperto ed isolato.

— Nella notte del 9 al 10 andante in comune di Pravisdomini, ignoti ladri, da un pollaio di quel conte Panigai nob. Bortolo, gli rubarono n. 35 capi di pollame valsenti L. 50 circa, e da una legnaia attigua gli rubarono della legna per L. 4. E' naturale: per cucinare il pollame ci voleva anche il necessario combustibile.

Oltraggi ad un agente comunale
Arresto dell'autore

Ci scrivono da Precenicco, 12:

Ieri i R.R. Carabinieri di Latisana arrestarono il calzolaio Gattesio Pasquale, d'anni 27, da Precenicco, perchè la sera precedente si era permesso di oltraggiare con parole sconcie la guardia comunale del luogo, Michelutti Giuseppe. La guardia fu oltraggiata per avere sequestrato delle legna, che erano state rubate a danno del Comune dalla madre dell'arrestato.

Furtarello, rissa e ferite

In Tricesimo venne arrestato certo Cantarutti Luigi perchè sforzata con ordigno la porta di un casotto, rubò a danno di Del Fabbro Pietro, tanti uccelli di richiamo per L. 30.

— In Codroipo venne arrestato certo Morelli Domenico perchè in rissa, per questioni di poca importanza, produceva con un bicchiere lesioni alla mano destra a Molosi Enrico guaribili in giorni 15.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Novembre 13. Ore 8 Termometro +1.8
Minima aperto notte —1.5 Barometro 760.
Stato atmosferico: bello
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 7. Minima 3.6
Media 4.55 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

13 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.8	Leva ore	11.53
Passa al meridiano	11.51.32	Tramenta	19.48
Tramonta	16.35	Età giorni	5.

Processo Cloza-Ermacora

Si discute oggi nell'aula del nostro Tribunale dinanzi ai giudici: Presidente cav. Tufano, dott. Monassi e dott. Fiorasi il processo contro i sig. Fabio Cloza e Guglielmo Ermacora; il primo già consigliere d'amministrazione della Banca Cooperativa Udinese, l'altro già direttore della Banca stessa.

Come i nostri lettori sanno, il processo doveva svolgersi il giorno 26 luglio e seguenti ma essendo allora stato sollevato formale incidente dalla difesa dell'Ermacora, per eccezione di competenza, ritenendo cioè trattarsi nel caso presente di peculato, e potendo, per il cumulo, oltrepassare la pena i dieci anni di reclusione, fu allora per ordinanza del Tribunale sospeso e fu mandato l'incartamento alla Cassazione di Roma, perchè giudicasse in proposito. Questa, respingendo l'ordinanza, rimetteva le carte al Tribunale ritenendo il processo di competenza di esso e non di giurati.

Il P. M. è rappresentato dall'avv. Texeira de Matos.

Difensori: per il Cloza gli avvocati Schiavi e Caratti, per l'Ermacora gli avvocati Girardini e Bertacioli.

La Banco Cooperativa Udinese si è costituita parte civile nella persona dell'avv. Measso.

Il processo s'incomincia alle 10.

Il presidente legge i capi d'imputazione.

I testimoni sono 84, fra i quali:

Cav. uff. Elio Morpurgo, Berghinz Giuseppe, D'Arcano co. Orazio, Pagani Camillo, Moretti Luigi, Bellavitis Ugo, Gambierasi Giovanni, Modolo Pio, Cosattini Enrico, Miotti Giovanni, Braido Palamede, De Stallis G. B., Locatelli Omero, Merzagora Giovanni, Bonini Aristide, Billia comm. Paolo, Baldissera dott. Valentino, Leonardi Narciso (direttore della Banca Nazionale Toscana di Padova), Piovene dott. Corrado (avvocato di Padova), Medin G. B. (notaio di Padova), Mestroni Luigi, Grillo Giovanni, Morelli Lorenzo, Gallo Francesco, Calderan Luigi, Pantarotto Giovanni, Dedini Giuseppe, Pagura Virginio, Tessitori Guido, Geronazzo Francesco, Agostinelli Sante, Micheloni Daniele, Valentinis Angelo, Rossati Antonio, Diana Lodovico, Fior Pasquale, Grassi Antoniio, Spinotti Federico, Bertoldi Felice, Del Bianco Domenico, Colonna Girolamo, ecc. ecc.

Sono periti per l'accusa: De Kumert Silvio ragioniere, di Venezia e Cozzi Giuseppe ragioniere, di Udine; per la difesa il cav. Ettore Magni, di Venezia e il sig. F. L. Sandri, di Udine.

Sono imputati:

Ermacora Guglielmo di Giuseppe, nato il 20 maggio 1855 in Udine, incensurato

e

Cloza Fabio fu Giuseppe nato il 17 maggio 1857 a Fagagna, domiciliato a Udine, pure incensurato.

Si legge poi la citazione che fu già da noi pubblicato sul *Giornale di Udine* del 26 luglio passato.

Oggi invece rendiamo pubblica l'ordinanza di rinvio.

Imputati:

1. L'Ermacora Guglielmo di falso continuato in atti privati per avere dal 28 febbraio 1886 al 2 gennaio 1893 con atti esecutivi della medesima risoluzione formato in più volte nei libri, registri ed atti della Banca Cooperativa Udinese, false scritturazioni di operazioni bancarie e specialmente le scritturazioni nel giornale.

(Omissis)

II. L'Ermacora e Cloza di falso continuato per avere dal 7 ottobre 1892 al 2 gennaio 1893 con atti esecutivi della medesima risoluzione in correità tra loro formato in più volte nei libri, registri ed atti della Banca Cooperativa Udinese, false scritturazioni di operazioni bancarie e specialmente le scritturazioni.

(Omissis)

III. L'Ermacora Guglielmo di appropriazione indebita continuata per essersi in più volte ma con atti esecutivi della medesima risoluzione, e nella qualità di direttore della Banca Cooperativa Udinese appropriato nel maggio 1888 lire 400 di rendita italiana pari a L. 7542.60 depositata alla Banca da Pagura Virginio, a lui affidate perchè rimanessero a garanzia della Banca medesima; lire 1848.40 di interessi pagati dallo stesso Pagura alla Banca a tutto 30 giugno 1892 ed a lui affidate affinchè fossero versate nella Cassa della Banca, e si trattenne pure lire 2000 versate alla Banca dalla ditta Morelli nel 28 dicembre 1888, convertendo la somma complessiva di lire 11391, in profitto di se medesimo (art. 631 ul. p. cod. penale Sardo 79, 413, 419 codice penale italiano, con danno molto rilevante della Banca, art. 431 cod. penale italiano).

IV. L'Ermacora Guglielmo di truffa continuata per avere in più volte dal 1 marzo 1886 al 3 ottobre 1892, con atti esecutivi della medesima risoluzione con artifizi o raggiri atti ad ingannare od a sorprendere l'altrui buona fede, indotto in errore il cassiere della Banca Cooperativa Udinese, gli altri funzionari e preposti all'istituto, usando scritturazioni di operazioni bancarie fittizie nei libri, registri ed atti della Banca, e falsi mandati; ottenuto la consegna di lire 120,900, procurando così a sè medesimo ingiusto profitto con danno molto rilevante della Banca, ed abusando della sua qualifica di Direttore della stessa (art. 626 c. p. Sardo, 79, 413 codice penale italiano).

V. L'Ermacora e Cloza di truffa continuata, per avere in correità tra loro in più volte con atti esecutivi della medesima risoluzione dal 7 ottobre 1892 al 2 gennaio 1893 con artifizi e raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede indotto in errore il cassiere della banca cooperativa udinese, altri funzionari ed i preposti dell'istituto medesimo e di altri col medesimo corrispondenti, usando scritturazioni di operazioni bancarie fittizie nei libri della banca o negli atti della stessa, aprendo falso conto corrente in nome di Cloza Fabio e simulando risconti cambiari, ottenuto la consegna di lire 238,369.35, procurando così a se medesimi ingiusto profitto con danno molto rilevante della banca ed abusando l'Ermacora della qualifica di direttore e Cloza di consigliere d'amministrazione della banca. (articoli 63, 79, 513, 431 c. p. i.)

Considerato che sparsa la voce al principio dell'anno in corso che dei gravi abusi fossero stati commessi nella banca cooperativa Udinese, per parte del Direttore e di un consigliere d'amministrazione della stessa, ed essendo in città nato serio allarme, il quale durò per giorni sulle condizioni finanziarie dell'istituto, fu iniziata istruttoria ed assunto il presidente cav. Elio Morpurgo ed il cassiere Cosattini Enrico, constando anche per rapporto ufficiale che il Direttore Ermacora Guglielmo ed il consigliere di amministrazione Cloza Fabio, di concerto tra loro avevano fatto l'acquisto con danaro della banca di latifondo, fu spedito mandato di cattura nel 21 gennaio ultimo decorsd contro i medesimi, mandato che nel giorno stesso venne eseguito.

Considerato che dall'istruttoria assunta per deposizioni di molti testimoni, per ispezioni, contestazioni e perizia giudiziale sui registri ed atti della banca e per ammissioni degli imputati, venne accertato come realmente nella gestione di quell'istituto commerciale si verificarono delle sottrazioni per opera dell'Ermacora solo, ed anche per opera dell'Ermacora medesimo e del Cloza in correità fra loro, valendosi l'Ermacora della sua qualifica di direttore dell'istituto, ed il Cloza di consigliere dell'amministrazione.

Considerato che, tenendosi distinte le sottrazioni avvenute per spesa del solo Ermacora da quelle consumate d'intelligenza fra i due, si constatò che l'Ermacora prelevò somme rilevanti dalla cassa della banca sul conto dei debitori diversi, sotto il nome di ditte, che nelle epoche dei singoli prelevamenti avevano, od avevano avuto, rapporti di affari colla banca, e tali prelevamenti si operarono od inscrivendo nei registri a debito di ditte in relazione coll'istituto somme maggiori di quelle realmente dalle stesse ricevute, od usando nomi di ditte che non figuravano più fra i debitori della banca nell'elenco dei debitori diversi compilato dai sindaci della banca a 31 dicembre 1892, formando così scritturazioni di operazioni bancarie, coi relativi mandati e reversali che non corrispondevano alla verità, non essendo state le operazioni medesime compiute od effettuate nell'interesse della banca, nè riferendosi ad affari bancarii.

Considerato che in tal modo col nome di Gallo Francesco, dal 1 marzo 1886 a 2 dicembre 1889 e con mandati tutti di pugno dell'Ermacora si fecero dodici prelevamenti per l'importo complessivo di L. 29,900; col nome di Morelli Vincenzo e Lorenzo da 20 febbraio 1888 a 3 luglio 1889 si prelevarono L. 8000; col nome di Mestroni Luigi e con mandati di pugno dello stesso Ermacora da 23 ottobre 1889 a 27 novembre anno stesso L. 28,000 col nome di Geronazzo Francesco da 2 febbraio 1888 a 2 gennaio 1889 L. 15,000; col nome di Bellavitis Ugo nel 24 febbraio 1887 lire 2000; col nome di Micheloni Daniele nel 28 gennaio 1888 L. 1000; col nome di Pantarotto Giovanni nel 4 aprile 1892 L. 5000; col nome di Blum Giulio nel 18 febbraio 1887 L. 5000; col nome di Agostinelli Luigi nel 31 dicembre 1887 L. 1000, in complesso lire 94,900.

Considerato inoltre che con mandati fittizi, uno in data 18 agosto 1892 e l'altro in data 3 ottobre 1892 furono prelevate dalla Banca nell'interesse e per conto dell'Ermacora L. 26,000 essendosi aperta dal Direttore nel partitario « banche e ditte corrispondenti» una partita al nome di Tessitori e Peressini.

Considerato che consta pure per i mezzi di prova suindicati come l'Ermacora si appropriò lire 400 di rendita italiana diragione della Banca, depositata da Pagura Virginio nell'interesse della Banca stessa, circa nel maggio 1888; si trattenne lire 1848.40 di interessi versati alla Banca dallo stesso Pagura a tutto 30 giugno 1892 e si trattenne pure lire 2000 versate alla Banca dalla ditta Morelli nel 26 novembre 1888.

Considerato che da quanto fu prima esposto risulta come il Direttore della Banca da 1 marzo 1886 a 8 ottobre 1892 per abusivi prelevamenti in danno della Banca per l'importo di L. 120,900, importo rappresentante le sottrazioni da lui solo commesse, e si appropriò L. 3,848.40 e lire 400 di rendita, calcolata corrispondente, al corso di borsa del tempo in cui il fatto avvenne, in L. 7.542.60 e quindi in complesso lire 11391.

Considerato che gli indizi di responsabilità per tale fatto a carico dell'Ermacora emergono dagli atti che constano scritti da lui e che servivano per le operazioni bancarie, le quali secondo le norme dell'istituto erano necessarie per far uscire dalla cassa il danaro; dal modo attestato dai funzionari della Banca, tenuto dall'Ermacora direttore nell'eseguire le scritturazioni specialmente constatanti i movimenti di cassa, pel quale ai funzionari medesimi, e specialmente al cassiere, era impedito di conoscere la realtà delle operazioni, che nei libri dell'Istituto si indicavano avvenute, ed il destino del denaro o dei valori che si prelevavano dalla cassa o ivi si versavano, quando mandati e reversali si formavano dal direttore e scritturazioni si eseguivano per ordine del direttore senza visione di documenti, senza materiale ricevimento dei valori, che delle medesime dessero la giustificazione trascrivendo prime note da lui compilate; dalla circostanza più volte verificata che ai prelevamenti seguivano dei versamenti operati dall'Ermacora, che rappresentavano parziali restituzioni, per cui la somma di quelli fu notevolmente ridotta — versamenti i quali costituiscono evidentemente la prova più indiscutibile degli abusi; e dalle ammissioni dell'Ermacora medesimo che da ultimo si riconobbe debitore della somma di lire 72,000, cifra che secondo i periti corrisponde abbastanza alla somma per la quale la Banca restava allo scoperto per le sottrazioni ed appropriazioni commesse dal solo Direttore.

Considerato che per i mezzi di prova già indicati risulta accertato come si prelevò pure abusivamente dalla Banca dal 6 ottobre 1892 al 2 gennaio 1893 la somma di L. 238,369.35, somma che fu dispendiata nell'acquisto del latifondo, detto stabile di Ariis; ed il prelevamento avvenne essendosi aperto nei registri della Banca partita coll'intestazione Cloza Fabio, di conto corrente, senza che nessuna deliberazione dei rappresentanti l'istituto autorizzasse l'apertura della partita stessa, nè constasse di obbligazioni o di depositi del Cloza a favore della Banca e l'uscita del danaro dalla cassa della Banca o istituti suoi corrispondenti di Udine, Banca Nazionale e di Padova, Banca Toscana; dato l'appostazione di quella partita, ebbe luogo colle scritturazioni e registrazioni consuete dell'Istituto come per affari ordinarii di interesse dell'istituto medesimo.

Considerato che con contratto 27 novembre 1892 in atti del notaio Zuzzi di Latisana fu acquistato lo stabile di Ariis dall'Ermacora Guglielmo che dichiarava di agire per conto, nome e con danari non dotali della di lui moglie Parpan Adele.

Considerato che l'Ermacora ammise di aver di proprio arbitrio eseguito tutte le operazioni di banca necessarie per procurarsi il suddetto importo per l'acquisto, estraneo agli interessi dell'istituto; e disse che il Cloza era a piena conoscenza delle operazioni tutte da lui eseguite in banca e d'accordo con lui.

Considerato che il Cloza protesta di ignorare il modo con cui l'Ermacora si procurò il denaro occorrente per l'affare di Ariis, nel quale egli ammise, ciò che del resto emergeva pienamente provato, di aver avuto grande parte coll'iniziare e condurre a termine tutte le trattative, le quali all'affare stesso si riferivano, in cui egli pure ammise di aver avuto interesse, sia pure come semplice mediatore; ma per contraddirlo in tale pretesa di buona fede stanno: le circostanze dell'intima di lui relazione ed amicizia coll'Ermacora, e quindi della conoscenza dei di lui mezzi economici assolutamente inadeguati ad affare così cospicuo, quale l'acquisto dello stabile di Ariis; la sua condizione di consigliere di amministrazione della banca e di assiduo frequentatore della stessa anche più di quanto lo esigesse il servizio che come consigliere gli incombeva di prestare all'istituto; la circostanza che egli prese ingerenza diretta nelle operazioni necessarie sia per procurare il danaro valendosi degli organi della banca, col firmare vistosissimi risconti di cambiali, sia ritirando da istituto corrispondente — Banca Toscana succursale di Padova — il prodotto di risconti e passandolo alle persone che nell'affare dell'acquisto di Ariis erano interessate, e dovevano ricevere i pagamenti dal compratore dello stabile; senza riassumere ora tutte le altre emergenze processuali contro il Cloza le quali varrebbero a viemeglio rafforzare il convincimento di responsabilità contro di lui quale sciente cooperatore dell'Ermacora nelle malversazioni commesse in danno della Banca, sta il riflesso che al Cloza consigliere della Banca assiduo ed intelligente, non potevano sfuggire nel loro vero apprezzamento i fatti dell'enorme e straordinario movimento di valori avvenuto in breve spazio di tempo nella Banca, movimento nel quale egli sempre ebbe parte si firmando cambiali pel risconto, si riscuotendo prodotti del risconto, e dell'impiego in un affare solo di importo che superava il capitale della Banca stessa.

Considerato inoltre che dagli atti dell'istruttoria risulta come sia l'Ermacora che il Cloza erano dediti a molteplici affari richiedenti facilità di disporre di somme di denaro in occasioni che potevano presentarsi anche all'improvviso; come si occupassero di varie imprese e si mostrassero disposti a fare acquisti per lucrare su apparente concorrenza — e tutto ciò serve indubbiamente a dare spiegazione delle malversazioni e giustifica le lunghe trattative nell'affare di Ariis, ed i tentativi di rivendita non riusciti.

Considerato che si ritiene conforme ai principii di diritto che le scritturazioni tutte, le quali vengono eseguite nei registri di Banca, istituto commerciale, servono a dar prova delle operazioni che dalla Banca si compiono, e quindi servono per la prova di rapporti giuridici relativi formati tra la Banca ed i terzi, e che i registri della Banca poi nel loro complesso, nella corrispondenza che deve sussistere tra i loro dati formano i mezzi necessari di controllo della azienda bancaria, costituiscono la garanzia di regolare amministrazione fra i soci, e danno gli elementi per i bilanci e per le situazioni dell'Istituto, che devono pubblicarsi e costituiscono per pubblico gli elementi giuridici per conoscere le condizioni dell'istituto cui si riferiscono, apprezzare la di lui potenza economica allo scopo manifestamente previsto dalla legge, che il pubblico possa giudicare della convenienza di iniziare o troncare relazioni d'affari coll'istituto.

Considerato pertanto che constando come molte scritturazioni nei registri della Banca cooperativa udinese, mandati, succursali ed apertura e scritturazioni di conto corrente non corrispondono punto alla realtà, siano atti fittizi foggiati dall'Ermacora solo e dall'Ermacora e Cloza in pregiudizio della Banca e della fede dovuta per legge agli atti stessi sia da riconoscersi negli atti medesimi obbiettivo di falso punibile continuato in atti privati, essendo gli stessi capaci di produrre obbligazioni o liberazioni od a nuocere altrui in qualsiasi modo (art. 350 cod. penale sardo) ed a produrre pubblico o privato nocumento (art. 280 cod. penale italiano), ed avendo poi indubbiamente servito quelli atti a mascherare per lungo tempo ai funzionari della Banca Cooperativa Udinese ed ai preposti della stessa, la vera indole delle operazioni compiute dall'Ermacora e Cloza.

Considerato che gli indebiti lucri dell'Ermacora Guglielmo e del Cloza in danno della banca si verificarono ingannando con raggiri ed artifizi la buona fede del cassiere dell'istituto e dei componenti del medesimo; ed invero artificiosamente e per iscopi fraudolenti si adoperarono le forme consuete delle legittime operazioni della banca, e quindi

si doveva intendere, e si intese, che tali operazioni avvenissero nell'interesse dell'istituto e così si ottenne dal cassiere e dalle banche nazionale e toscana le somme come sopra precisate, abusando dell'inganno in cui si seppe indurre coloro che le somme consegnarono (articolo 626 codice penale sardo, 413 codice penale italiano.)

Tali patti adunque presentano i caratteri della truffa continuata nei sensi degli articoli succitati, con grave danno.

Considerato che il fatto delle appropriazioni accertate a carico dell'Ermacora sono per se stesse caratterizzate quali appropriazioni indebite, e quindi come delitto continuato nei sensi degli articoli 631 codice penale sardo, e 417 codice penale italiano.

Considerato che essendo le truffe e le appropriazioni indebite state commesse dal Direttore e dal consigliere d'amministrazione dell'istituto danneggiato, i fatti rivestono la qualifica degli articoli 413 n. 419 codice penale italiano, 631 ultima parte codice sardo.

Considerato che l'istruttoria apparisce completa e sia stato legittimato l'arresto degli imputati, essendo stata anche respinta la loro istanza per libertà provvisoria.

Considerato che trattasi di delitti di competenza del Tribunale, ed il rinvio degli imputati al pubblico giudizio deve avvenire in istato d'arresto poichè pel reato di truffa si può spedire mandato di cattura (articolo 182 codice penale).

Visti gli articoli 246, 253 codice procedura penale, e ritenuto nulla ostare alla domandata restituzione del copia lettere (fascicolo F. pezza 259 vol. II) dal 1 febbraio 1893 in poi dichiarata necessaria dal Direttore della banca per la gestione dell'istituto (articolo 606.616 codice procedura penale.)

D'accordo col P. M.

Delibera

Rinviarsi gl'imputati al pubblico giudizio in istato d'arresto avanti il locale Tribunale Penale per rispondere dei reati come in epigrafe a loro addebitati.

Il Tribunale entra alle 10,15 gli imputati hanno l'aspetto calmo e tranquillo.

Dopo le solite formalità si procede all'

Interrogatorio Guglielmo Ermacora

Nessuno gli disse quando assunse la direzione della Banca i suoi doveri e le sue incompenze. Fu molto facile nel credito. Aveva mano libera in tutto.

Somministrò denaro ad amici e della restituzione si addebitava sul conto suo personale fino all'ammontare per lire 72000.

Fece una prestanza a Cloza di 238.000 tenendogli a garanzia lo stabile di Ariis.

Per le 72 mila lire teneva a garanzia la cauzione depositata alla Banca.

Per ciò che riguarda la Cartiera di Moggio, essa fu cessa alla Banca.

Il Presidente gli dice essere delle contraddizioni coll'interrogatorio scritto del quale ordina la lettura.

L'Ermacora conferma gl'interrogatori scritti colle varianti da lui aggiunte.

Riguardo alle appropriazioni indebite in danno di Pagura dichiara che è un affare suo proprio particolare.

A proposito del libro dei conti correnti che contiene talune pagine in bianco dice che in ciò non c'era nulla di irregolare.

Su richiesta del P. M. dichiara che il cassiere gli dava del denaro su semplice sua richiesta verbale e se veniva restituito in giornata non si faceva nessuna annotazione, se invece la restituzione veniva protratta allora si staccava i relativi mandati.

Dice che nell'affare di Aris aveva aperto il credito col Cloza, era una operazione comune.

Interrogatorio del Cloza

Nel 1892 liquidando un conto di prestanze l'Ermacora lo pregò a presentargli dei buoni affari, e difatti prima la Casa di Frangipane poi l'affare Caimo Dragoni, e venne quindi quello di Ariis. A proposito del capitale l'Ermacora lo assicurò che si sarebbe trovato avendo parenti ricchi.

Trattò l'affare con molta cura col patto che se lo stabile fosse rimasto invenduto l'Ermacora lo avrebbe comperato lui per la sua signora.

Il 30 settembre fece i preliminari dell'affare col conte Cavalli e fissò il pagamento per l'11 novembre.

Agì sempre in buona fede credendo che la Banca fosse al coperto, non crede mai che l'Ermacora per l'amicizia e per la stima che aveva avesse approfittato della sua buona fede.

Non vide mai registri di conti correnti. Non sospettò mai che l'*Ermacora* si servisse dei denari della Banca per pagare i suoi crediti. Non seppe mai che fosse aperto un conto corrente a lui intestato.

Riguardo alla riscossione di una somma alla Banca Nazionale a Padova egli la consegnò senz'altro all'Ermacora.

Saputo dell'Ermacora che la Banca era allo scoperto tentò di avvertire il Presidente Morpurgo che non potè riceverlo. Parlò col Miotti, col quale si incontrò, e n'ebbe assicurazioni che tutto sarebbe regolato dovendo l'Ermacora far un mutuo.

L'eventualità d'una perdita nell'affare di Ariis non fu mai ventilata.

Il processo è rinviato a domani alle 11

Il pagamento dei dazi in oro

La *La Gazzetta Ufficiale* di sabato ha pubblicato il seguente decreto, datato da Monza 8 novembre:

Art. 1. — A datare dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto i dazi doganali d'importazione si pagheranno in valuta metallica conformemente alle disposizioni dell'articolo 14 della legge 7 aprile 1881.

Art. 2. — Gl'istituti di emissione avranno l'obbligo di rilasciare i certificati nominativi per il pagamento dei dazi d'importazione. Questi certificati si rilascieranno a chi ne fa domanda, contro il versamento in biglietti dello Stato e della Banca, dell'ammontare del certificato richiesto, coll'aggiunta del prezzo di cambio ridotto di 25 cent. per ogni cento franchi. Agli effetti la provvista di certificati al prezzo di cambio, di pagare agli istituti di emissione, corrisponderà alla media dei prezzi fatti per gli assegni (*chèques*) sull'estero, nelle Borse di Roma, Genova, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo, due giorni prima della quotazione di quello in cui si rilascieranno i certificati.

Art. 3. — Le Dogane accetteranno detti certificati in pagamento dei dazi d'importazione come valuta metallica.

Art. 4. — Con decreto ministeriale da registrarsi alla Corte dei conti si fisseranno le norme per regolare i rapporti fra il Tesoro e lo Stato e gli Istituti di emissione risultanti dalle disposizioni dell'articolo secondo del presente decreto.

—

Fin qui il decreto.

Ci viene poi assicurato che nel regolamento per l'applicazione del suddetto decreto, diramato alle Intendenze di Finanza, si stabilisce che *«tutti gli oggetti daziali fino all'importo di 100 lire, sono esenti dal pagamento del dazio in oro.»*

Utilissima disposizione

Il «Per espresso» postale

Tra le buone disposizioni che l'on. Pascolato portò nei regolamenti postali ci fu quella degli *espressi*: io voglio che una lettera, o un plico qualunque, sia recapitato immantinenti al destinatario; aggiungo al francobollo ordinario un altro francobollo di 25 centesimi; scrivo sulla sopra carta, chiaramente, le parole *per espresso*, e il titolare dell'ufficio d'arrivo è obbligato a far portare il plico o la lettera a destinazione senza il minimo ritardo, a tutte le ore.

Questo comodissimo provvedimento rimase per tanto tempo quasi ignoto; ed è solo da poco che comincia ad essere utilizzato e a popolarizzarsi.

Fornacjaio ammalato

Sabato a sera venne accompagnato al nostro ospitale, perchè ammalato, il fornaciaio Giacomini, d'Annone Veneto, proveniente dall'Austria.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

L'opera *I Puritani* del maestro Bellini verrà eseguita dagli artisti: signorina Elvira Brambilla, sig. Alvarez Udell (tenore), Gabriele Hermande (baritono), Tullio Campello (basso), Concertatore e Direttore maestro Domenico Monticco. Istruttore dei cori maestro Franco Escher.

COMUNICATO

L'avv. Domenico Galati

ci manda la seguente lettera:

Molti amici mi hanno rivolto parole o scritto lettere per condolersi meco della sentenza di Venezia, che conferma quella di Udine dell'11 settembre u. p. Io ringrazio gli amici, ma dico loro: Dovete rivolgere le vostre condoglianze al capo della magistratura, cioè, al guardasigilli.

Davanti alla Corte di Appello io non mi presentai accompagnato da un procuratore. Dunque, come parte civile, rinunziai alla discussione. Dissi queste parole alla Corte:

«Io non posso fare rimissione. Non ne ho il diritto. Non è questione di persone. E che sia questione impersonale, elevata, morale ve lo dimostra il Procuratore Generale, sottoponendola a voi. Voi sapete il grido d'indignazione della pubblica coscienza, che accolse la sentenza di Udine. Conoscete il giudizio che ne fece la stampa d'Italia. Voi siete chiamati a sollevare il prestigio della magistratura, ohime! molto scemato....

«Non abbia paura, presidente, non m'interrompa... la verità è una sola. La verità si può dire dovunque, si può dire qui. La verità non ha mai fatto male a nessuno. Terrete voi conto della pubblica opinione che sovraneggia su tutto e su tutti? Cancellerete voi la sentenza che oggi è sottoposta al vostro esame? Ovvero la sanzionerete? E' questione vostra, come vedete, è questione di vostra famiglia. Io non vi ho nulla da vedere e mi ritiro.»

E mi ritirai, senza assistere al dibattimento.

—

Nell'occasione che avvenne il deplorevolissimo incidente Bertacioli-Galati all'udienza del Tribunale di Udine abbiamo espresso la nostra opinione, nè la mutiamo ora malgrado la sentenza della Corte d'Appello.

Crediamo però che il pubblico debba essere molto *seccato* di questa vertenza e perciò, per quanto riguarda il nostro giornale, la dichiariamo chiusa.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Ottelio co. Federico di S. Daniele: Cantoni Gio Maria L. 1.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 5 al 11 novembre 1893

NASCITE

Nati vivi maschi	7	femmine	6	
» morti »	—	»	1	
Esposti —	—	»	—	
Totale maschi	7	femmine	7	= 14

MORTI A DOMICILIO

Pasquale Meneghini di Cesare di mesi 5 — Maria Vetturi di giorni 9 — Eugenia Suoch di Antonio d'anni 85 civile — Maria Pascoli fu Giovanni d'anni 72 casalinga — Guglielmo Cattarossi fu G. B. d'anni 46 facchino — Rosa De Vitt di Antonio di mesi 5 — Luigi Ceschia di Giacomo d'anni 1 e mesi 5.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Antonio Vida fu Antonio d'anni 62 facchino — Giacomo Maieron fu Antonio d'anni 27 cestaio — Luigi Colledani fu Giovanni d'anni 42 caffettiere — Lucia Deganutti-Pittoni fu Pietro d'anni 85 casalinga — Francesco Grì di Pietro d'anni 16 agricoltore — Lucia Vidoni Liussi fu Domenico d'anni 72 contadina — Maddalena Vürch-Biancuzzi fu Angelo d'anni 74 lavandaia.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Maria Urbancigh-Mosgon fu Giacomo d'anni 81 casalinga.

Totale N. 15

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Agostino Premo o fabbro con Ermenegilda Del Giorno tessitrice — Gio. Batt. De Festini barbiere con Maddalena Lavaroni setaiuola — Giuseppe Malagò cordaiuolo con Anna Lavaroni tessitrice — Giulio Tuniz muratore con Italia Zenarola setaiuola — Pietro Moro agricoltore con Pierina Causero contadina.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Francesco Coatt seggiolaio con Maria Luigia Cristante casalinga — Giuseppe Zenarola facchino con Regina Moro setaiuola — Luigi Vicario mugnaio con Anna Vicario contadina — Umberto Beorchia fabbro con Lucia Pinzani setaiuola — Luigi Pecoraro agricoltore con Antonia Modesto contadina — Antonio Cont agricoltore con Vittoria Barbetti zolfanellaia — Tomaso Pilou servo con Savina Sut contadina — Giuseppe Locatelli falegname con Teresa Facchini sarta.

Oggi alle quattro, colpito da improvviso malore, cessava di vivere in Venezia nella età di anni 72

Natale Dedini

I figli Elvira e Giuseppe, affranti da tanta sventura, danno la dolorosa partecipazione ai parenti ed agli amici; e pregano di venire dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo qui domenica 12 corr. alle ore 8.

Venezia 10 novembre 1893

All'amico Giuseppe Dedini

Vi sono delle circostanze tanto tristi nella vita, che i conforti riescono inutili, poichè unico farmaco per il dolore è il pianto.

Io però medesimamente m'attento di rendere pubbliche poche parole di conforto per te, rammentando le virtù che adornavano il bell'animo di **Natale Dedini**, il Padre Tuo.

Nei fortunosi tempi in cui il pronunciare la parola Italia era delitto di morte, **Natale Dedini** pensava ed agiva italianamente combattendo nella memoranda difesa di Venezia

Dopo la caduta dell'eroica città *Egli* occupava, in Venezia stessa, un impiego governativo, che però doveva ben presto abbandonare perchè all'Austria era in sospetto il di lui patriottismo.

Natale Dedini non era solamente un caldo patriotta, ma affettuosissimo *Egli* era pure per la famiglia, di cuore eccellente con chiunque, di una scrupolosa onestà in tutte le contingenze della sua vita.

Nella scorsa settimana *Egli* recavasi a Venezia per ragioni d'interesse e là, nell'antica *Dominante*, colto da repentino malore all'*Albergo del Vapore*, spirava alle 4 di venerdì scorso 10 corr. mese.

Quale e quanto sarà stato lo strazio per te, o Giuseppe, che sei di sentire gentile, ricevendo l'annunzio fatale e pensando che non ti sei nemmeno potuto trovare presente alla morte del Padre Tuo, per accogliere l'ultime parole dalle amate labbra e l'ultimo sguardo!

Al tuo immenso dolore sia lenimento il sapere che il Padre Tuo godeva l'affetto di quanti lo conoscevano intimamente e la stima degli onesti.

L'addolorato amico

A. A.

Udine 11 novembre 1893

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 45 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7 — semestre L. 4 — trimestre L. 2.25.

Il IV congresso della "Dante Alighieri,,

Ieri, a Firenze, nel salone dei Duecento, affollato di notabilità e di moltissime signore, si è aperto alle 14, il IV congresso della Società «Dante Alighieri».

Siedevano al banco della presidenza Bonghi, il sindaco Torrigiani, Nathan, Villari, *Marinelli*

Il sindaco diede il benvenuto ai congressisti. Il deputato Luciani ringraziò a nome del comitato fiorentino. Il professore Del Lungo rilevò l'affinità degli studi Danteschi con l'idea nazionale.

Quindi Bonghi aprì il congresso con un discorso sull'avvenire del Sodalizio.

Dopo la seduta tutti i congressisti si recarono al Museo nazionale ad inaugurare la collezione artistica lasciata a Firenze da Francesco Carraud.

Alla presidenza del congresso della Società «Dante Alighieri» furono nominati Bonghi, Luciani e Nathan. I congressisti ascendono a circa sessanta rappresentanti tutte le regioni italiane, fra i quali parecchi senatori e deputati.

Il congresso si scioglierà mercoledì. La cittadinanza prepara delle feste ai congressisti.

Telegrammi

Il nuovo ministero austriaco

Vienna, 12. La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore che accetta le dimissioni del gabinetto Taaffe e nomina il nuovo ministero che è così composto: Windischgraetz presidente del consiglio, Bacquehem interno, Wurmbrand commercio, Plener finanze, Medeyski culti, Jaworsky ministro senza portafoglio. Falkenheim e Welsersheim conservano i rispettivi portafogli d'agricoltura e della difesa nazionale.

Una lettera autografa speciale, diretta a Taaffe dall'imperatore, dice che adempie con cuore al dovere di esprimere i ringraziamenti più caldi e la piena approvazione pei grandi servizi resi all'imperatore e allo Stato durante lunghi anni da Taaffe, che in tutte le occasioni si ispirò alle migliori intenzioni patriottiche e ai sentimenti di devozione personale.

Altre lettere autografe dell'imperatore esprimono ai ministri Gautsch, Zalewsky e Steimbach piena riconoscenza pei servigi prestati, e soggiungono che l'Imperatore si riserva di richiedere ulteriormente i loro servigi.

Le lettere di nomina, dirette dall'imperatore a Falkenheim, Welsersheim e Bacquehem, esprimono l'approvazione pei loro servigi resi finora.

Anche Schoenborn fa parte del nuovo ministero Windischgraetz, conservando il portafoglio della giustizia.

Windischgraetz e tutti i membri del nuovo gabinetto giurarono oggi nelle mani dell'Imperatore. Windischgraetz fece a Taaffe una visita di mezz'ora.

I Kabili agli estremi

Melilla, 12. Lo sceicco, comandante la cavalleria dei Kabili, fu ucciso da una granata spagnuola. I Kabili sono scoraggiati; moltissimi si ritirano sull'alta montagna fuori della portata dei cannoni spagnuoli. Piccoli gruppi di tiratori Kabili rispondono debolmente alle cannonate dei forti.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

LOTTO — Estrazione del 11 novemb.

Venezia	21	39	72	60	42
Bari	48	2	29	11	58
Firenze	83	86	82	76	4
Milano	47	69	67	68	62
Napoli	58	8	1	29	6
Palermo	8	25	28	86	17
Roma	87	3	5	75	20
Torino	21	73	32	14	65

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

11 novembre 1893.

GRANAGLIE

Granoturco n.	L. 8.—	9.50	all'ett.
Frumento n.	» 15 —	15.20	»
Sorgorosso	» 5 —	5.50	»
Lupini	» 5.60	6.40	»
Fagiuoli di pianura	» 17.—	—.—	al quin.
» alpigiani	» 24.—	33.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'alta	I q. L.	8.25	8 50	al quint.
»	II »	8.—	—.—	»
» della bassa	I »	7.—	7.25	»
»	II »	6.50	6.70	»
Legna tagliate	»	2 40	2.50	»
» in stanga	»	2.20	2.35	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.10	al kilo
Polli	» 1.— a	1 10	»
Oche vive	» 0.80 a	0 90	»
Anitre	» 0.90 a	0.95	»

FRUTTA

Castagne al quint. L. 6, 6.50, 7, 8, 9, 10, 11
Maroni » » 16
Pere » » 13, 15, 18
Pomi » » 4.25, 5, 6, 6.50, 7, 8, 8.50, 9. 10, 12

Uva » 22
Tegoline al kg. L. 0.25
Burro » » 2, 2.25, 2.50
Pomi di terra » » 5
Uova alla dozzina L. 0,90, 096,

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 novembre 1893

	11 nov	13 nov.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.20	95.15
» fine mese	92.40	92 30
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3%	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1155.—	1150.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	622.—	619.—
» » Mediterranee	498.—	494.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.95	115.—
Germania »	142.—	142.—
Londra »	28.92	28.96
Austria e Banconote	2.26 25	2.26.10
Napoleoni	22.88	22.92
Corone	23.—	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79 95	80.12
Id. Boulevards, ore 23 1/2	06.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92. Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.03	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	» 14.20	16.6
O. 3.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.5	22.45	M. 18.1	23.40
» 20.18	23.0	O. 22.20	2.3

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.2	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
» 17.0	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.3	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	19.5
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
» 11.30	21	M. 12.29	13
15.47	16.15	O. 16.49	17.16
19.4	20.12	O. 20.30	20.5
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.16	M. 17.11	19.37

Coincidenze Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19,52 Da Venezia arrivo ore 8,15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1898 — Tip. editrice G. B. Doretti